

## Che la normalità regni anche su Orvieto

FRANCO RAIMONDO BARBARELLA

**I**l modo in cui sono state gestite, dal 1978 ad oggi, le leggi speciali per il risanamento di Orvieto e di Todi è diventato, col passare degli anni, un caso italiano alla rovescia: fondi utilizzati per il fine per il quale sono stati stanziati, rapidità di spesa, lavori mai interrotti, controlli sulla loro efficacia, insomma non l'ennesimo affare innescato da un'emergenza ma la dimostrazione che il potere pubblico può essere esercitato, come dovrebbe normalmente accadere, con correttezza ed efficienza.

In realtà ad Orvieto si è riusciti ad andare ben oltre questo pur significativo risultato: i problemi della Rupe sono stati inseriti nel dibattito, che era già in corso da tempo, sull'identità e sul ruolo della città, e sono stati trasformati in ulteriori, potenti, ragioni di ricerca di una strategia complessiva per la crescita culturale, sociale ed economica della sua gente.

Il perno di questa strategia è stato individuato nel progetto globale, via via aggiornato ed adeguato, per la conservazione e l'uso di quell'originale sistema di beni culturali ed ambientali che è rappresentato dal continuum territorio-rupe-centro storico: le pendici e la vallata trasformate in parco archeologico-territoriale; la sosta e il traffico completamente riorganizzati in funzione della salvaguardia e della qualificazione della città; l'insieme del patrimonio storico-artistico-monumentale risanato e reso fruibile; i principali edifici storici pubblici recuperati per attività di ricerca e per servizi culturali e turistici a gestione mista, pubblico-privata; la creazione di una vera e propria rete museale, dall'epoca etrusca a quella contemporanea; un forte impulso al recupero del patrimonio edilizio privato; un piano per l'arredo urbano ed una moderna disciplina delle attività economiche compatibili con la città storica. Un progetto globale che è diventato opera quotidiana di governo, scelte ed operazioni concrete, con il concorso ed il consenso, seppure spesso sofferto, della gente.

A dire il vero questa ricerca di una strategia adeguata alle esigenze di conservazione di tale sistema di beni era iniziata nella seconda metà degli anni 70 quando era stata approvata la variante al Piano regolatore di Orvieto, una svolta nella politica urbanistica di questa città. Ma di quella svolta, anticipatrice di tendenze oggi diventate comuni, anche se non nella prassi, allora non si accorse quasi nessuno, fuori di Orvieto e dell'Umbria.

Invece della vicenda della Rupe o del Progetto Orvieto, che di quella vicenda e della variante al Piano regolatore, ci si è accorti a tal punto che si è potuto registrare uno schieramento vasto ed

unanime di intellettuali, di opinione pubblica e di rappresentanti delle istituzioni nazionali ed europee a sostegno non solo dell'opera di risanamento della Rupe ma soprattutto del fine che la giustificava, il recupero del complesso dei beni culturali rappresentato dalla città che su di essa sorge, lo credo che la legge 646/87 sia sostanzialmente frutto della capacità di convinzione esercitata dal modo di gestire un consistente flusso di finanziamenti pubblici e dal progetto di conservazione di complessi unitari di beni culturali ed ambientali. La sua attuazione può dunque seguire due logiche: o quella del disegno unitario da cui è nata o quella delle consueti separazioni, delle consuete miopie, dei consueti sperperi, ecc. ecc. Nel primo caso siamo in una situazione di evidente «normalità»; nel secondo, invece, di altrettanto evidente «normalità». A me pare che la decisione del ministro Bono Parrino, ora ex, di delegare ad una società privata il restauro dei beni culturali di Orvieto e di Todi segna appunto la logica della più brutale «normalità»: niente coordinamento, niente unitarietà degli interventi, niente rapporto con la volontà delle comunità locali, niente disegno complessivo. Il lavoro fatto in dieci anni viene ridotto a puro problema di spesa.

**L**a tensione progettuale e lo sforzo di rendere esemplare il recupero di due città storiche fra le più significative del nostro paese si trasformano in una delle tante operazioni di rinuncia da parte del potere pubblico ad esercitare un ruolo propulsivo, in un'operazione dunque di basso profilo culturale ed amministrativo.

Al nuovo ministro allora ritengo che si debba chiedere non un qualsiasi atto riparatore ma di rispettare semplicemente la natura della legge e la volontà del Parlamento, favorendo appunto, invece di ostacolare, il recupero coordinato di due complessi culturali ed ambientali per molti aspetti unici. Perciò ritengo anche che qualora il ministro Ferdinando Facchini non dovesse cambiare la decisione del suo predecessore (ed io francamente non credo che la cambierà) non per questo verrebbero meno le ragioni della battaglia per salvare l'«anormalità» di Orvieto e di Todi perché essa è in realtà una battaglia di ordine generale, sul metodo, sui fini, insomma sulle strategie per la salvaguardia del nostro patrimonio più prezioso, una volta si diceva del nostro patrimonio. Ed è una battaglia che, mi sia consentito, appartiene a pieno titolo a quella ancora più generale per il modo di governare che vogliamo prevalga nel nostro paese.

Un'altra notizia su questo tema era apparsa sull'Unità del 6/10/88. In essa si annunciava l'immissione, sempre sul mercato americano, di un pannolino usa e getta biode-

gradabile al 100%, tutto in fibra naturale. Questa potrebbe essere la via da seguire. Secondo me il discorso ecologico che guarda indietro e ammicca a vecchie fatiche e sfruttamenti non è vera ecologia. Oppure è l'ecologia che fa comodo a chi ci governa per sostenere che non è attuabile, che è meglio rimanere come siamo.

Signor direttore, in riferimento alla lettera apparsa sull'Unità del 25 luglio 1989 del signor Bagaloni di Ancona, vorrei dire la mia sui pannolini di cotone per bambini, visto che, pur essendo giovane, li ho usati per mia figlia e mi sono ritrovata con tagli alle mani causate da allergia da contatto di detersivi. Piango dal dolore, lascio le mani alla sera dopo aver accudito e allattato la bambina. Altro che lato economico. Che prezzo ha la sua salute, caro lettore? Come si permette di usare parole come «levità dell'astrazione» su di un problema affrontato quotidianamente da giovani donne, con impegno, ogni un po' più sollecite con questi nuovi pannolini? Sicuramente al prossimo figlio-figlia userò anch'io i pannolini usa e getta a meno che mio marito (e ne dubito) non sia diventato così ecologico da impegnarsi lui al lavaggio quotidiano dei suddetti pannolini in cotone. Mi scuserà dello stogo caro compagno lettore, e anzi la ringrazio per aver avviato la discussione su queste pagine.

La notizia del servizio a domicilio di alcune ditte di San Francisco per il ritiro-lavaggio e riconsegna dei pannolini puliti per bambini, era stata già pubblicata sul numero di dicembre scorso del mensile *Noi donne* sul quale era riportato anche il costo di tale servizio L. 200.000 al mese contro le attuali 100.000 degli usa e getta acquistati normalmente. Una spesa maggiore dunque, ma che io e chissà quante altre donne affronteremo volentieri proprio perché si affianca ecologia e minor fatica. Qui in Italia chissà quando questo si realizzerà perché gli interessi industriali sono grandi, le attenzioni alle fatiche delle donne poche e così verso i problemi ecologici.

Un'altra notizia su questo tema era apparsa sull'Unità del 6/10/88. In essa si annunciava l'immissione, sempre sul mercato americano, di un pannolino usa e getta biode-

## L' esempio ci viene da un paese della provincia di Avellino, dove l'opposizione comunista ha organizzato la protesta degli abitanti interessati all'imposta

# Premio alla lotta sul tema Iciap

**Caro direttore,** il consiglio comunale di Andretta (maggioranza Dc-Psi) a suo tempo votò, per quanto riguarda l'imposta comunale imprese arti e professioni (Iciap), l'applicazione di tariffe in misura superiore al 50% rispetto ai minimi ministeriali. Fin qua nulla a che dire, rispettosamente come siamo delle regole democratiche, anche se l'opposizione comunista, che proponeva il minimo dell'imposta, appoggiata anche da un consigliere democristiano, dovette contrastare addirittura la proposta di applicazione massima venuta dal sindaco socialista. Anche dopo questa deliberazione la sezione del Pci non restò con le mani in mano ed iniziò a fare pressioni nei confronti della maggioranza consigliere ritenendo pericolosa l'applicazione di tariffe superiori al mi-

nimo per un'imposta già di per sé ingiusta e non giustificata. Ma ogni richiesta di rideterminazione delle tariffe, appoggiata anche da altre forze politiche e sociali, cozzava contro un muro. A questo punto come Partito comunista e come opposizione democratica non ci restava altro da fare che chiamare a raccolta le categorie interessate. Ed è così che sollecitammo una petizione popolare. La petizione argomentava i motivi della protesta e chiedeva un incontro democratico con le forze di maggioranza, venne presentata al Comune, ma anche ad essa non fu data risposta, né in negativo né in positivo.

Sfumata anche questa azione, organizzammo una pubblica assemblea di commercianti, artigiani e libe-

ri professionisti per decidere che fare ancora, con urgenza, considerata l'imminente scadenza del pagamento. L'assemblea si tenne con la partecipazione di tutti gli interessati del paese, fu sottoscritto un documento di protesta e fu deciso che, visto e considerato che il sindaco non voleva proprio incontrarci, l'incontro ce lo saremmo presi da soli invadendo in massa il Comune.

Così fu ed il giorno dopo, con la partecipazione di tutte le categorie, ci ritrovammo nella sala consiliare ad attendere l'arrivo del sindaco. Finalmente il sindaco arrivò e, esterrefatto e fuori di sé alla vista della pacifica invasione, affermò che se ne sarebbe andato se dall'aula consiliare non fossero usciti i non interessati al pa-

gamento dell'imposta. Dopo un breve scatto di orgoglio, ma con estrema sopportazione e civiltà, noi rappresentanti di partito (ma anche consiglieri comunali) e di popolo uscimmo dall'aula.

Una volta usciti i fautori della «rivolta», il sindaco socialista dichiarava ufficialmente, con un giro di mezza verità e contraddizioni, che i cittadini potevano tranquillamente pagare il minimo dell'imposta. Ma la gente ha valutato bene l'intera vicenda. Il 18 giugno, infatti, i cittadini di Andretta hanno così votato:

Pci più 14,4 per cento, Psi meno 18,1 per cento e Dc meno 11,9 per cento.

Luciano Di Paola Andretta (Avellino)

importante e significativa affermazione del 18 giugno, così come non credo che tutto debba dipendere dalla ritrovata capacità del Pci di fare opposizione agli inefficienti governi prodotti dal pentapartito.

Ritengo, invece, che una buona dose di credibilità ce la dobbiamo guadagnare, esprimendo, laddove ne abbiamo la possibilità, tutta la nostra capacità, ma soprattutto la nostra diversità nella gestione della cosa pubblica. Dobbiamo dimostrare con i fatti (cosa che non sempre avviene) che è possibile governare in un modo pulito, onesto ed efficace. Tutto questo è necessario, anche perché la prossima primavera i cittadini elettori, che soprattutto nelle elezioni amministrative giudicano sui fatti, possano premarci e lo spero, ma se sbagliamo, anche punirci.

Atos Santicelli, Foiano della Chiana (Arezzo)

zione delle istituzioni col partito della Democrazia Cristiana è totale. Qui la cosa pubblica è gestita come cosa propria.

La Festa dell'Unità, comunque, con l'aiuto di alcuni di noi rientrati per le ferie, si è fatta ed è riuscita benissimo. Un cartello affisso all'interno della festa diceva: «Lavoro per tutti. Dc e non». Ecco: questo, cari giovani di Bonefro, può essere il vostro cartello-manifesto di rivolta.

Così rassegnati, impauriti, divisi, sarete sempre deboli ed esposti al ricatto degli amministratori locali. Sono loro che devono aver paura di voi. Col vostro voto potete interrompere i loro affari. Dovete reagire, strillare i vostri diritti.

Non fatevi più tenere al guinzaglio col miraggio di quell'unico posto di impiego comunale che, comunque, potrà essere ricoperto da uno solo, il quale appartiene sempre alla solita parrocchia.

Voi in primavera avete la possibilità di scioccare gli inetti e di riempire il vuoto nel quale da dieci anni è tenuto il Comune di Bonefro. Fidate dunque nelle vostre forze, nella vostra preparazione, nella vostra voglia di lotta, nella forza delle idee, che alla fine hanno sempre ragione.

Vito Lamorgese, Bonefro (Campobasso)

Perché per l'Austria si, e per la Jugoslavia no?

Caro direttore, le lunghissime colonne di autovoli che si sono formate nelle scorse settimane al posto di blocco della provincia di Trieste dimostrano una volta di più l'assurdità e l'arancinismo dell'obbligo del passaporto alla frontiera italo-jugoslava, proprio nel momento in cui si prospetta un'Europa della libera circolazione delle persone, delle idee e dei beni, del libero incontro e confronto tra genti di storie e culture diverse.

L'abolizione di questo impatto burocratico, oltre a far risparmiare al cittadino inter-nazionali code, inutili spreco di denaro e di tempo, e alle questioni montagne di pratiche da smaltire, faciliterebbe e favorirebbe le comunicazioni e l'interscambio tra Italia e Jugoslavia, rafforzandone i legami di amicizia e collaborazione.

L'uso della sola carta d'identità valida per l'estero (come avviene in Italia e Austria, Paese anch'esso non facente parte della Cee) costituirebbe inoltre un passo importante di apertura e di disponibilità nei confronti di una Jugoslavia sempre più lacerata da una crisi politica ed economica.

Paolo Radivo, Trieste

Si impara la Geografia anche per lettera

Caro direttore, sono uno studente universitario bulgaro di Geografia; ho 22 anni. Vorrei avere dei corrispondenti in Italia per conoscere meglio il vostro Paese e fare amicizia.

Toncio Tonev, Via Georgeji Kircov 95 b, ap. 5, Stara Zagora (Bulgaria)

Caro direttore, quest'anno a Bonefro, un paese di poco più di 2 mila abitanti in provincia di Campobasso, un gruppo di giovani che normalmente dava una mano ad allestire la Festa dell'Unità, non ha risposto all'invito dei dirigenti della Sezione.

Ho chiesto il perché ai compagni. Mi è stato riferito che alcuni genitori hanno pregato i compagni di non coinvolgere più i propri figli in attività di partito perché «sono giovani, cercano il lavoro e qui se ci si espone...». Ho saputo di ricatti velati, ma sempre con riferimenti a eventuali posti di lavoro.

In questo paese l'identifica-

zione delle istituzioni col partito della Democrazia Cristiana è totale. Qui la cosa pubblica è gestita come cosa propria.

La Festa dell'Unità, comunque, con l'aiuto di alcuni di noi rientrati per le ferie, si è fatta ed è riuscita benissimo. Un cartello affisso all'interno della festa diceva: «Lavoro per tutti. Dc e non». Ecco: questo, cari giovani di Bonefro, può essere il vostro cartello-manifesto di rivolta.

Così rassegnati, impauriti, divisi, sarete sempre deboli ed esposti al ricatto degli amministratori locali. Sono loro che devono aver paura di voi. Col vostro voto potete interrompere i loro affari. Dovete reagire, strillare i vostri diritti.

Non fatevi più tenere al guinzaglio col miraggio di quell'unico posto di impiego comunale che, comunque, potrà essere ricoperto da uno solo, il quale appartiene sempre alla solita parrocchia.

Voi in primavera avete la possibilità di scioccare gli inetti e di riempire il vuoto nel quale da dieci anni è tenuto il Comune di Bonefro. Fidate dunque nelle vostre forze, nella vostra preparazione, nella vostra voglia di lotta, nella forza delle idee, che alla fine hanno sempre ragione.

Vito Lamorgese, Bonefro (Campobasso)

Perché per l'Austria si, e per la Jugoslavia no?

Caro direttore, le lunghissime colonne di autovoli che si sono formate nelle scorse settimane al posto di blocco della provincia di Trieste dimostrano una volta di più l'assurdità e l'arancinismo dell'obbligo del passaporto alla frontiera italo-jugoslava, proprio nel momento in cui si prospetta un'Europa della libera circolazione delle persone, delle idee e dei beni, del libero incontro e confronto tra genti di storie e culture diverse.

L'abolizione di questo impatto burocratico, oltre a far risparmiare al cittadino inter-nazionali code, inutili spreco di denaro e di tempo, e alle questioni montagne di pratiche da smaltire, faciliterebbe e favorirebbe le comunicazioni e l'interscambio tra Italia e Jugoslavia, rafforzandone i legami di amicizia e collaborazione.

L'uso della sola carta d'identità valida per l'estero (come avviene in Italia e Austria, Paese anch'esso non facente parte della Cee) costituirebbe inoltre un passo importante di apertura e di disponibilità nei confronti di una Jugoslavia sempre più lacerata da una crisi politica ed economica.

Paolo Radivo, Trieste

Si impara la Geografia anche per lettera

Caro direttore, sono uno studente universitario bulgaro di Geografia; ho 22 anni. Vorrei avere dei corrispondenti in Italia per conoscere meglio il vostro Paese e fare amicizia.

Toncio Tonev, Via Georgeji Kircov 95 b, ap. 5, Stara Zagora (Bulgaria)

Caro direttore, quest'anno a Bonefro, un paese di poco più di 2 mila abitanti in provincia di Campobasso, un gruppo di giovani che normalmente dava una mano ad allestire la Festa dell'Unità, non ha risposto all'invito dei dirigenti della Sezione.

Ho chiesto il perché ai compagni. Mi è stato riferito che alcuni genitori hanno pregato i compagni di non coinvolgere più i propri figli in attività di partito perché «sono giovani, cercano il lavoro e qui se ci si espone...». Ho saputo di ricatti velati, ma sempre con riferimenti a eventuali posti di lavoro.

In questo paese l'identifica-

## E se i pannolini «usa e getta» fossero anche biodegradabili?

Signor direttore, in riferimento alla lettera apparsa sull'Unità del 25 luglio 1989 del signor Bagaloni di Ancona, vorrei dire la mia sui pannolini di cotone per bambini, visto che, pur essendo giovane, li ho usati per mia figlia e mi sono ritrovata con tagli alle mani causate da allergia da contatto di detersivi. Piango dal dolore, lascio le mani alla sera dopo aver accudito e allattato la bambina. Altro che lato economico. Che prezzo ha la sua salute, caro lettore? Come si permette di usare parole come «levità dell'astrazione» su di un problema affrontato quotidianamente da giovani donne, con impegno, ogni un po' più sollecite con questi nuovi pannolini? Sicuramente al prossimo figlio-figlia userò anch'io i pannolini usa e getta a meno che mio marito (e ne dubito) non sia diventato così ecologico da impegnarsi lui al lavaggio quotidiano dei suddetti pannolini in cotone. Mi scuserà dello stogo caro compagno lettore, e anzi la ringrazio per aver avviato la discussione su queste pagine.

La notizia del servizio a domicilio di alcune ditte di San Francisco per il ritiro-lavaggio e riconsegna dei pannolini puliti per bambini, era stata già pubblicata sul numero di dicembre scorso del mensile *Noi donne* sul quale era riportato anche il costo di tale servizio L. 200.000 al mese contro le attuali 100.000 degli usa e getta acquistati normalmente. Una spesa maggiore dunque, ma che io e chissà quante altre donne affronteremo volentieri proprio perché si affianca ecologia e minor fatica. Qui in Italia chissà quando questo si realizzerà perché gli interessi industriali sono grandi, le attenzioni alle fatiche delle donne poche e così verso i problemi ecologici.

Un'altra notizia su questo tema era apparsa sull'Unità del 6/10/88. In essa si annunciava l'immissione, sempre sul mercato americano, di un pannolino usa e getta biode-

gradabile al 100%, tutto in fibra naturale. Questa potrebbe essere la via da seguire. Secondo me il discorso ecologico che guarda indietro e ammicca a vecchie fatiche e sfruttamenti non è vera ecologia. Oppure è l'ecologia che fa comodo a chi ci governa per sostenere che non è attuabile, che è meglio rimanere come siamo.

Signor direttore, in riferimento alla lettera apparsa sull'Unità del 25 luglio 1989 del signor Bagaloni di Ancona, vorrei dire la mia sui pannolini di cotone per bambini, visto che, pur essendo giovane, li ho usati per mia figlia e mi sono ritrovata con tagli alle mani causate da allergia da contatto di detersivi. Piango dal dolore, lascio le mani alla sera dopo aver accudito e allattato la bambina. Altro che lato economico. Che prezzo ha la sua salute, caro lettore? Come si permette di usare parole come «levità dell'astrazione» su di un problema affrontato quotidianamente da giovani donne, con impegno, ogni un po' più sollecite con questi nuovi pannolini? Sicuramente al prossimo figlio-figlia userò anch'io i pannolini usa e getta a meno che mio marito (e ne dubito) non sia diventato così ecologico da impegnarsi lui al lavaggio quotidiano dei suddetti pannolini in cotone. Mi scuserà dello stogo caro compagno lettore, e anzi la ringrazio per aver avviato la discussione su queste pagine.

La notizia del servizio a domicilio di alcune ditte di San Francisco per il ritiro-lavaggio e riconsegna dei pannolini puliti per bambini, era stata già pubblicata sul numero di dicembre scorso del mensile *Noi donne* sul quale era riportato anche il costo di tale servizio L. 200.000 al mese contro le attuali 100.000 degli usa e getta acquistati normalmente. Una spesa maggiore dunque, ma che io e chissà quante altre donne affronteremo volentieri proprio perché si affianca ecologia e minor fatica. Qui in Italia chissà quando questo si realizzerà perché gli interessi industriali sono grandi, le attenzioni alle fatiche delle donne poche e così verso i problemi ecologici.

Un'altra notizia su questo tema era apparsa sull'Unità del 6/10/88. In essa si annunciava l'immissione, sempre sul mercato americano, di un pannolino usa e getta biode-

## La foto di oggi

Hassanal Bolkiah (nella foto), sultano di Brunei, negli Emirati Arabi è l'uomo più ricco del mondo. Ha raccolto le sue fortune attraverso holding di petrolio e gas naturale ed ha molte venticinque bilioni di dollari in investimenti all'estero. Lo afferma il mensile americano «Fortune», da pochi mesi in edicola anche in italiano, nell'annuale inchiesta sui 500 personaggi e industrie più importanti nel mondo.

Caro direttore, per prima cosa voglio dirti che io sono uno di quei compagni che vissero gli anni dei governi di solidarietà democratica con enorme disagio, ma soprattutto con una certa crisi di identità politica. Le scelte politiche compiute dal compagno Berlinguer, soprattutto dopo la storica avanzata del Pci nelle elezioni amministrative e politiche del '75 e '76, stuggiavano, allora, alla mia capacità di comprensione. Non riuscendo a distinguere la strategia politica del compromesso storico dai governi di solidarietà de-

mostrata prodotta dallo stato di emergenza, non ero in grado di spiegarli quali vantaggi il Pci, ma soprattutto la classe operaia, avrebbe potuto trarre da un certificato medico che descriva i disturbi procurati dall'inquinamento fonico, alla Usl locale; c) qualora poi si voglia dare maggiore incisività all'azione, è possibile procedere legalmente sulla base di quanto dianzi esposto; d) su un piano pratico risulta conveniente rivolgersi, sempre tramite raccomandata, all'Arcivescovo da cui dipende la chiesa; infatti esiste una disposizione interna emanata dal Vaticano che limita comunque l'uso delle campane, ma a cui sovente i parroci fanno «orecchie da mercanti».

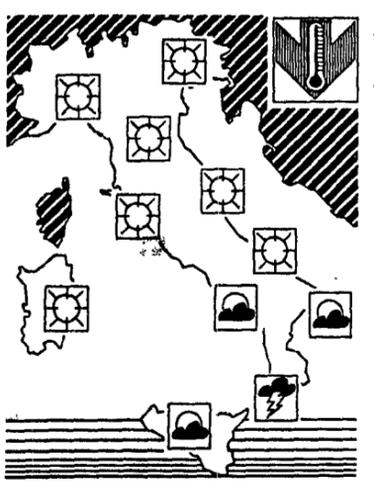
Indicazioni pratiche: l'orientamento Cee, ed anche del giudice in materia, è quello di condannare nei centri abitati chi procura rumori oltre i 60 decibel, che possono scendere a 40 nelle ore notturne. La Chiesa per sua disposizione interna vieta l'uso delle campane dalle 20 alle 8; nelle trattative «amichevoli» si può ottenere lo scaricamento e la riduzione delle chiamate alla messa nelle ore centrali della giornata, fermo restando che tramite azione legale si può ottenere l'annullamento delle stesse. Anche la battitura delle ore viene condannata dalle disposizioni vaticane.

dott. Giberto Garbagnati, Milano

Dimostrare che è possibile governare in modo pulito

Caro direttore, per prima cosa voglio dirti che io sono uno di quei compagni che vissero gli anni dei governi di solidarietà democratica con enorme disagio, ma soprattutto con una certa crisi di identità politica. Le scelte politiche compiute dal compagno Berlinguer, soprattutto dopo la storica avanzata del Pci nelle elezioni amministrative e politiche del '75 e '76, stuggiavano, allora, alla mia capacità di comprensione. Non riuscendo a distinguere la strategia politica del compromesso storico dai governi di solidarietà de-

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA.** La situazione meteorologica sull'Italia è controllata dall'anticiclone atlantico che estende la sua influenza verso l'Europa centrale e verso il bacino del Mediterraneo. Tuttavia sul bordo orientale dell'anticiclone persiste un convogliamento di aria moderatamente instabile che ha interessato particolarmente le regioni centro-meridionali. I fenomeni di instabilità tenderanno ad intensificarsi nei prossimi giorni.

**TEMPO PREVISTO.** Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi sulla fascia alpina e le località prealpine dove non è improbabile qualche temporale. Sulle regioni meridionali inizialmente tempo variabile con annuvolamenti irregolari a tratti accentuati a tratti alternati a schiarite.

**VENTI.** Provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI.** Generalmente calmi o localmente poco mossi.

**DOMANI.** Non sono previste varianti notevoli nell'evoluzione del tempo per cui su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA		L'Aquila	
Bolzano	18 32	Roma Urbe	18 35
Verona	20 34	Roma Fiumic.	19 31
Trieste	24 32	Campobasso	19 28
Venezia	18 30	Milano	20 29
Milano	20 31	Barì	20 29
Torino	18 30	Napoli	23 32
Cuneo	18 30	Potenza	17 28
Genova	25 30	S. M. Leuca	22 29
Bologna	21 34	Reggio C.	23 32
Firenze	18 34	Messina	27 31
Pisa	21 34	Palermo	24 31
Ancona	20 28	Catania	22 33
Perugia	20 30	Alghero	21 32
Pescara	18 29	Cagliari	21 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Amsterdam	12 19
Atene	22 35
Berlino	13 25
Bruxelles	10 23
Copenaghen	14 22
Ginevra	16 28
Heisinki	7 17
Lisbona	20 33
Londra	14 24
Madrid	24 34
Mosca	9 22
New York	21 29
Parigi	15 26
Stoccolma	16 19
Varsavia	16 30
Vienna	19 30

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI  
Programmi

Notizie ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Ore 7.30. Pagine stampa 9. Vinci un concorso ora aspettando un figlio? Allora perdi il posto. Una storia italiana. 9.30. Cronache dell'America latina. Servizi di Antonio Leali da Cile, Perù, Colombia, Brasile, 10. Firenze i soldi e non scappa. Le confessioni di Giacomo Mancini. Parla Franco Cazzola. 11. La battaglia per Roma. Come e con chi? Parla Gabriele Bertini. Nel corso della giornata servizi e approfondimenti sui principali avvenimenti.

FREQUENZE in MHz: Alessandria 99.850; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250; Bari 97.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 87.500; Catania 105.250; Caltanissetta 104.500; Cuneo 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Enna 105.900 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 96.600; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 89.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 89.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lecco 87.900; Livorno 107.550 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Montefiore 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 105.300; Pisa 105.000 / 93.400; Pistoia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 100.700 / 98.900 / 93.700; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Treviso 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 98.900; Varese 98.400; Viterbo 97.050.

TELEFONI 06-6791412 - 06-6798339

**l'Unità**  
Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

**Estero**

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c/c p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale letale L. 276.000  
Commerciale festivo L. 414.000  
Finestrella 1° pagina fienale L. 2.313.000  
Finestrella 1° pagina festiva L. 2.585.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000

Finanz-Legal-Consac-Asto-Appalti  
Fenali L. 400.000 - Festivi L. 485.000  
A parola Necrologie-part-tutto L. 2.700  
Economici da L. 780 a L. 1.500

Concessionarie per la pubblicità:  
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531  
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131  
Stampa Nigi spa, direzione e uffici  
viale Fulvio Testi 75, Milano  
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano  
via dei Pelaghi 5, Roma